

Acciaio, stop dalla Ue all'aumento dei dazi contro l'America di Biden

► Tregua commerciale per far fronte all'eccesso di produzione della Cina

► Federacciai: «La decisione di Bruxelles va nella direzione di quanto auspicato»

L'ANNUNCIO

BRUXELLES La guerra commerciale su acciaio e alluminio tra Europa e Stati Uniti potrebbe essere giunta al capolinea, complice il fronte comune che al di qua e al di là dell'Atlantico sperano di fare contro la Cina e «le sue politiche che distorcono gli scambi internazionali». Per ora si tratta di una tregua iniziata da Bruxelles, che ha teso la mano a Washington annunciando la sospensione dell'automatico aumento (dal 25% al 50%) dei dazi sui prodotti made in Usa atteso il 1° giugno, contromisure europee in risposta ai dazi imposti nel 2018 dall'allora presidente Usa Donald Trump su acciaio (25%) e alluminio (10%). La tregua commerciale decisa dagli europei mette in salvo dal raddoppio dei dazi vari prodotti importati dagli Stati Uniti, dai jeans Levi's alle moto Harley Davidson.

L'obiettivo dichiarato di Ue e Stati Uniti, però, è chiudere definitivamente entro il 2021 un capitolo fatto di tariffe reciproche e relazioni al minimo storico, così da rilanciare la partnership e con essa anche le prospettive per le rispettive industrie critiche, soprattutto di fronte alla sovrapproduzione in atto in particolare da parte di Pechi-

no. Di «sforzi per riavviare le relazioni transatlantiche» parla infatti Valdis Dombrovskis, vicepresidente esecutivo della Commissione europea e responsabile del Commercio, che vuole «giungere a un accordo sul settore entro la fine dell'anno» così da mandare in soffitta tutte le misure commerciali che hanno terremotato gli scambi in questi anni. Il tema sarà anche al centro del primo viaggio internazionale del presidente Usa Joe Biden, che fra un mese sarà a Bruxelles per vedere i leader europei e trasformare il cessate il fuoco commerciale in una pace duratura.

Una nota congiunta a firma di Dombrovskis e delle due controparti statunitensi - la segretaria al Commercio Gina Raimondo e la rappresentante per il Commercio Katherine Tai - indica la strada da intraprendere: «Le distorsioni che derivano dalla capacità produttiva in eccesso di Paesi terzi rappresentano una seria minaccia per le industrie dell'acciaio e dell'alluminio Ue e Usa e per i loro lavoratori»; il ritrovato asse transatlantico può «gestire le preoccupazioni comuni e tenere testa Paesi come la

Cina». Ma per farlo è indispensabile mettere da parte le divergenze e «avviare i negoziati così da dimostrare, entro la fine dell'anno, che Usa e Ue possono affrontare insieme la questione della capacità produttiva globale in eccesso e garantire la redditività a lungo termine delle industrie dell'acciaio e dell'alluminio».

Un fronte comune Ue-Usa, quindi, contro le «terze parti», ovvero in primis Cina e India, che stanno invadendo con il loro acciaio il resto del mondo non sempre di alta qualità. Non è un caso che la tregua appena siglata ha anche l'obiettivo di una collaborazione Usa-Ue «per promuovere standard elevati».

LE PROSPETTIVE

In Cina, nonostante il governo abbia più volte promesso di mantenere la produzione di acciaio annuale sotto ai 1.065 miliardi di tonnellate prodotte lo scorso anno, in realtà la produzione continua a crescere. Nei primi quattro mesi dell'anno, secondo i dati del National Bureau of Statistics (Nbs), la Cina ha prodotto 374,56 milioni di tonnellate di acciaio grezzo, in aumento del 16% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ad aprile ha raggiunto il massimo storico, toccando i 97,85 milioni di

tonnellate, con un aumento del 4,1% rispetto al mese precedente. Una politica produttiva decisamente aggressiva che rischia di rendere meno competitive le nostre fabbriche. Di certo il mondo della siderurgia anche italiano ha accolto la notizia della sospensione dei dazi in vista di un'alleanza Usa-Ue contro la Cina, molto bene. «Va nella direzione di quanto auspicato» fanno sapere da Federacciai. «È un passo importante» commenta Giuseppe Bono, ad di Fincantieri: «La sospensione dei dazi sull'importazione in momento in cui c'è penuria di acciaio, è importante, perché la penuria della materia prima fa aumentare i prezzi». I quali infatti sono schizzati paurosamente verso l'alto.

**Giusy Franzese
Gabriele Rosana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'APERTURA
AGLI STATI UNITI
DOMBROVSKIS:
«SPERIAMO IN UN
ACCORDO ENTRO
LA FINE DELL'ANNO»**

